



70 anni

Società Italiana di Genetica Agraria

Documenti storici



Carlo Jucci (1897-1962)
Fondatore della Società Italiana di Genetica Agraria (1954)

STATUTO

- 1) La Società Italiana di Genetica Agraria (S. I. G. A.) ha lo scopo di promuovere il progresso della Genetica nelle sue applicazioni all'agricoltura e la cooperazione tra gli interessati sia nel campo fitotecnico che nello zootecnico.
- 2) Possono entrare a far parte della Società studiosi dei problemi scientifici dell'eredità e della variabilità, sperimentatori di laboratorio, selezionatori pratici di piante e di animali, costitutori di nuove varietà, organizzatori e tecnici dell'applicazione pratica all'agricoltura. Possono far parte della S.I.G.A. Enti cointeressati ai problemi ed agli oggetti anzidetti.
- 3) La Società è governata da un Comitato consistente di un Presidente, due Vicepresidenti, un Segretario e quattro Consiglieri. La elezione dei membri del Comitato ha luogo nell'Assemblea annuale della Società. Il Presidente dura in carica un triennio e può essere rieletto, anche immediatamente. Il Segretario, che funziona pure da tesoriere, dura in carica un anno e può essere, anch'egli, rieletto anche immediatamente. I due Vicepresidenti e i quattro Consiglieri vengono eletti per un biennio e non possono essere rieletti ai rispettivi uffici per il biennio successivo. Se uno dei membri del Comitato non rimane in carica sino alla scadenza, viene sostituito dal Comitato stesso in via provvisoria, sino alla prossima Assemblea annuale.
- 4) Nell'annunciare — almeno con quattro settimane di anticipo — la data dell'Assemblea annuale, il Comitato direttivo propone i nomi dei candidati agli uffici vacanti. Ciascun membro della Società può proporre altri nomi; la proposta, firmata da altri due membri, deve essere inviata al Segretario almeno due settimane prima dell'Assemblea.
- 5) Nell'Assemblea annuale, verranno, oltre alle cariche sociali, votate le ammissioni di nuovi Soci secondo una lista di candidati annunciata anch'essa nell'invito all'Assemblea.

La lista viene compilata dal Comitato in base alle proposte pervenute al Segretario durante l'anno. Ogni proposta deve essere firmata da almeno tre membri. Per venire ammessi i candidati debbono riportare almeno i 4/5 dei voti dei membri votanti.

6) I Soci si distinguono in Soci ordinari, Soci sostenitori, Soci benemeriti e Soci onorari.

7) La quota annuale per la partecipazione alla Società come Soci ordinari è di L. 1000, per singoli individui e di lire 5000 per Enti; come Soci sostenitori tali quote sono rispettivamente di L. 5000 e di L. 25.000. Le quote debbono essere versate al Segretario entro il gennaio di ogni anno.

Soci benemeriti saranno coloro che verseranno *una tantum* L. 50.000, se individui e L. 250.000, se Enti.

Gli Enti che entrano a far parte della Società designano per ogni riunione della stessa, attraverso il loro presidente od organo che ne abbia la facoltà, il delegato che li rappresenta con diritto di voto.

Dopo due anni di mancato pagamento i Soci morosi verranno avvisati per lettera e dopo tre mesi dalla data della medesima se non avranno versato le quote previste saranno considerati decaduti. Il fondo costituito dal versamento delle quote sociali e da eventuali altri introiti della Società — sussidi, donazioni etc. — viene impiegato per sostenere le spese di segreteria, organizzare le riunioni scientifiche e l'Assemblea annuale, finanziare eventuali iniziative della Società.

8) Soci onorari possono essere proposti dal comitato e sottoposti all'approvazione della Società in una Assemblea annuale. È fissato a 10 il numero massimo dei Soci onorari, tra italiani e stranieri.

9) Modificazioni e integrazioni possono essere apportate allo Statuto nell'Assemblea annuale, dietro proposta del comitato o di un gruppo di almeno 10 membri — proposta comunicata anch'essa nell'invito all'Assemblea — quando una maggioranza dei 2/3 dei presenti e votanti lo approvano.

10) La Società non ha sede fissa. Come sede si considera quella della Segreteria, che corrisponderà naturalmente alla residenza del Segretario in carica.

ELENCO SOCI
DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI GENETICA AGRARIA
(al 31 maggio 1954)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA, Via Gazzole, 1 - Vicenza.
Prof. AVANZI E., Ist. Agron. Gen. e Colt. Erb. - Fac. Agraria - Pisa.
Prof. BIANCHI A., Centro di Genetica, Università - Pavia.
Dott. BUONOCORE C., Staz. Gelsic. e Bachicoltura - Ascoli Piceno.
Dott. BOTTAZZI G. B., Direz. Gen. Prod. Agr. Ministero Agric. - Roma.
Prof. BREVIGLIERI N., Facoltà Agraria, Università - Pisa.
Dott. BRUNI G., S. V. A. M., Via Dora, 2 - Roma.
Prof. CANDURA C., Facoltà Agraria, Università - Bari.
Prof. CARLONE R., Ist. Colt. Arboree, Università - Torino.
Prof. CARRANTE V., Stazione Sperimentale Agraria - Bari.
Prof. CIFERRI R., Orto Botanico, Università - Pavia.
Prof. COSMO I., Staz. Sper. Vitic. ed Enologia - Conegliano (Rovigo).
Prof. D'AMATO F., Centro Citog. Vegetale, Università - Pisa.
Prof. DIALASSO G., Ist. Coltiv. Arboree, Università - Torino.
Prof. DIONIGI A., Stazione Sperimentale Agraria - Bari.
Prof. DRAGHETTI A., Ist. Coltiv. Erbacee, Fac. Agraria - Padova.
Prof. FENAROLI F., Stazione Sper. Maisculturà - Bergamo.
Prof. GIULIANI R., Istituto Zootecnico, Fac. Agraria - Firenze.
ISTITUTO SPERIMENTALE AGRARIO, Via Boldesco - Cremona.
Prof. JUCCI C., Istituto di Zoologia, Università - Pavia.
Dott. LANDI R., Istituto Tecnica Agraria - Lonigo (Vicenza).
Prof. LOMBARDI L. P., Staz. Gelsic. e Bachicoltura - Ascoli Piceno.
Dott. MAGELLI E., Ispettorato Agrario Provinciale - Piacenza.
Dott. MAITAN D., S. V. A. M., Via Dora, 2 - Roma.
ISTITUTO ZOOTECNICO LAZIALE, Via Onofrio Panvinio - Roma.
Prof. MALIANI C., Federconsorzi, Via Sistina, 42 - Roma.
Prof. MALUCELLI P., Staz. Sper. Gelsic. e Bachicoltura - Ascoli Piceno.
Prof. MAMELI-CALVINO E., Stazione Sper. Floricoltura - San Remo.
Prof. MANCINI E., Ist. Coltiv. Erbacee, Università - Bologna.
Prof. MANUNTA C., Istituto Biol. e Zool. Gen., Università - Sassari.
Dott. MARCHESI G., Ist. Genetica Vegetale - (San Lazzaro) Piacenza.
Dott. MERLI V., Ispettorato Provinc. Agrario, Via Cavallotti, 1 - Cremona.
Dott. MICHAELLES M., Via Benedetto Castelli, 17 - Firenze.
Prof. MINERBI G., Via Giuoco del Pallone - Ferrara.
Prof. MONTANARI V., Presidente Consiglio Sup. Agricol. C. N. R. - Roma.
Prof. MORETTINI A., Ist. Colt. Arboree, Università - Firenze.
Dott. PASTI C., Ist. Gen. Vegetale - (San Lazzaro) Piacenza.
Prof. PIROVANO A., Ist. Frutt. ed Elettrogenetica, Via 4 Fontane - Roma.

Dott. ROGNONI G., Ist. Genetica Vegetale - (San Lazzaro) Piacenza.
 Prof. ROSSI G., Istituto Tecnica Agraria - Lonigo (Vicenza).
 Prof. SARTORI A., Soc. Polesana Prod. Sementi - Badia Polesine (Rovigo).
 Prof. TIRELLI M., Osservatorio Fitopatologico, S. Susanna - Roma.
 Dott. TOMASELLI R., Orto Botanico, Università - Pavia.
 Dott. TONON A., Staz. Sper. Bachicoltura - Brusegana (Padova).
 Prof. TORTORELLI N., Ovile Nazionale - Segezia (Foggia).
 Dott. TRENTIN A., Istituto Tecnica Agraria - Lonigo (Vicenza).
 Dott. VENEROSO A., Staz. Sper. Gelsic. e Bachicoltura - Ascoli Piceno.
 Prof. VEZZANI V., Ist. Zootecn. e Cas. Piemonte, Via di Pianezza - Torino.
 Prof. VISANI G., Preside Istituto tecnico-agrario - Cosenza.
 Dott. ZANOTTI L., S. V. A. M., Via Dora, 2 - Roma.
 Dott. ZUCCHINI I., Federconsorzi, Via Sistina, 42 - Roma.
 Prof. GASPARINI M., Ist. Agr. gen. e Colt. Erbacee, Facoltà Agraria, Università - Firenze.

ELENCO NUOVI SOCI

Persone ed Enti che hanno domandato l'ammissione alla Società
 e sono stati approvati nell'Assemblea del 22 agosto 1954.

Prof. ZUCCHINI M., Ispettorato Compartimentale Agrario - Roma.
 Prof. MELONI M., Ispettorato Provinciale Agrario - Padova.
 Dott. CORTELLA C., Ispettorato Provinciale Agrario - Padova.
 Dott. MIOTTO G., Ispettorato Provinciale Agrario - Padova.
 Dott. BOTRÈ U., Ispettorato Provinciale Agrario - Vicenza.
 Dott. PICCAROLO G., Dir. Ist. Sper. Pioppicoltura - Casale Monfer.
 Dott. MARSANO M., Ispettorato Provinciale Agrario - Gorizia.
 Dott. COSOLO S., Fogliano Redipuglia - (Gorizia).
 Dott. VAZZOLER R., Via Trento - (Udine).
 CONSORZIO PROVINCIALE AGRARIO, - Belluno.
 Prof. FOLLONI A., Ispettorato Compartimentale Agrario, - Bologna.
 Sig. SONEGO B., Ponte nelle Alpi (Belluno).
 CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA, - Belluno.
 AVV. NICOSIA, Azienda Floragricola. C. G. Marconi 96, - San Remo.
 Dott. BRUNELLI P., Ispettore Provinciale Agrario, - Arezzo.
 Dott. DALL'AGLIO F., Istituto Nazionale di Genetica, - Montagnana.
 Comm. GRIFONI E., Casella Postale, - Foggia.
 Prof. LINTAS L., Ispettore Provinciale Agrario, - Terni.
 Dott. CARRERI L., Via A. Vesalio 22 - Roma.
 Dott. RAGAZZI G., Ispettore Provinciale Agrario, - Forlì.
 Prof. TOZZI-CONDIVI N., Ispettore Provinciale Agrario, - Ascoli Piceno.
 Dott. FORMIGONI L., Ispettore Provinciale Agrario, - La Spezia.
 Prof. DE MARZI G., Direz. Gen. prod. Agric. - Min. Agric., - Roma.
 Prof. PELLEGRINI C., Direz. Gen. prod. Agric. - Min. Agric., - Roma.
 Prof. MEZZETTI-BAMBACIONI V., Dir. Ist. Botanico, Università, - Portici.

- Prof. COSTANTINO G., Dir. Osserv. Malattie Piante, - Catanzaro.
 Prof. CAPONI G., Ispettore Compartimentale Agrario, - Potenza.
 Dott. CIAFFI B., Ispettore Compartimentale Agrario, - Ancona.
 Prof. MORANI M., Ispettore Provinciale Agrario - Frosinone
 Dott. MOZZETTI E., (Ispett. Prov. Agric.), V.le Maraini, 3, - Rieti.
 Dott. TOMMASI A., Cassa per il Mezzogiorno, - Roma.
 Dott. GAROFALO E., (Ispett. Prov. Agric.), V. L. Mattei, 5, - Rieti.
 Dott. CHIARETTI M., (Ispett. Prov. Agric.), V. M. Rinaldi, 34, - Rieti.
 Dott. VALLERANI R., (Ispett. Prov. Agric.), C. C. Arcaro, 9, - Rieti.
 Dott. SCIELZIO A., (Ispett. Prov. Agric.), - Poggio Mirteto (Rieti).
 Dott. PIAZZA L., (Ispett. Prov. Agric.), - Magliano S. (Rieti).
 p. a. LENZI L., (Ispett. Prov. Agric.), V. Garibaldi, 170, - Rieti.
 Dott. VIRGONA E., (Ispett. Prov. Agric.), V. Cintia, 69, - Rieti.
 p. a. CHIMENTI M., (Ispett. Prov. Agric.), - Rieti.
 p. a. PITONI S., (Ispett. Prov. Agric.), Via Salaria, 19, - Rieti.
 Dott. FIORI I., Via Savoia, 21, - Roma.
 Sig.r MASSACCI C., - Amatrice (Rieti).
 Prof. SCAPACCINO, Direz. Gen. Prod. Agric., - Min. Agric., - Roma.
 Dott. TONIOLO L., Ist. Agron. Gen., Fac. Agr., Università, - Padova.
 Prof. MAUGINI A., Ist. Agron. per l'Oltremare, Via Cocchi, 4, - Firenze.
 LABORATORIO ENTOMOLOGIA AGRARIA, FACOLTÀ AGRARIA, - Portici.
 Prof. TALLARICO G., Centro Studi Silani del C.N.R., - Roma.
 Prof. PAVARI A., Dir. Stazione Sperim. Selvicoltura, - Firenze.
 Prof. ZAMBELLI A., Ispettore Forest. Region. Lombardia, - Milano.
 Prof. MARINUCCI M., Dir. Ist. Coltiv. Arboree, Università, - Perugia.
 Prof. JACOBONI N., Ist. Coltiv. Arboree, Università, - Perugia.
 Dott. GRASSELLI G., Via XX Settembre, 37, - Cremona.
 Dott. MOZZARELLI G., Ispettorato Provinciale Agricoltura, - Mantova.
 Dott. CAPUCCI C., Ist. Coltiv. Arboree, Università, - Bologna.
 Dott. RIGOTTI R., - San Michele all'Adige (Trento).
 Dott. BOTTAZZI A., Centro Appenninico Terminillo, - Rieti.
 Comm. SANTARELLI E., - Amatrice (Rieti).
 Comm. BARTOLI A., - Stimigliano Sabino (Rieti).
 Dott. DEL SIGNORE E., Ispett. Agr. Forestale, - Rieti.
 Dott. GUALDI L., (Isp. Agricoltura), Via N. Fabbrizi, 11, Roma.
 Dott. GOSI L., Federconsorzi, Servizio Piante Sementi, V. Sistina, 42, -
 Roma.
 Dott. COZZANI C., Soc. Ital. Sementi, Via Riva Reno, 63, - Bologna.
 Dott. GASPERONI G., Soc. Ital. Sementi, Via Riva Reno 63, - Bologna.
 Dott. SAMOGGIA L., S. p. A. "La foraggera", - Bologna.
 Dott. RIVELLI G., Soc. Ital. Sementi, - Bologna.
 Dott. STELLA A., S. p. A. "La foraggera", - Bologna.
 Dott. NUTI R., S. I. S. presso Consorzio Agr. Prov., - Foggia.
 Dott. CAPUANO E., S. I. S. presso Consorzio Agr. Prov., - Foggia.
 Dott. TARTARA R., S. I. S. presso Consorzio Agr. Prov., - Alessandria.
 Dott. ALAGIA M., Fed. Ital. Consorzi Agrari, Via Fiorentini, 10, - Napoli.
 ISTITUTO DI TECNICA AGRARIA "N STRAMPELLI", - Lonigo.
 Dott. ELLENA G., Ispett. Provinciale Agrario, - Milano.

ASSOCIAZIONE RIPRODUTTORI SEMENTI, Viale Maraini, 4. - Rieti.
CONSORZIO PROVINCIALE MONTA TAURINA. - Frosinone.
Rag. FRASSINE G., Selezione Sementi. - Rovato (Brescia).
Ditta PINI E., S. p. A., Via S. Felice, 22. - Bologna.
Sementi ROFFI, Via Indipendenza, 13. - Bologna.
Società S.P.I.M., (Soc. Prod. Ibridi Mais), Via Solferino, 13. - Cremona.
Ditta Francesco ALLAVENA Figlio, - Bordighera.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FLORICOLTORI IBRIDATORI - San Remo.
SOCIETÀ ITALIANA SEMENTI, Via Riva Reno, 63. - Bologna.
S. p. A. "LA FORAGGERA", Via Riva Reno, 63. - Bologna
U. L. P. I. A. (Unione Ligure-Padana) - Cremona.
Fr.lli BOVO, S. p. A. - Isola della Scala (Verona).

MEMBRI RICHIEDENTI L'ADESIONE

alla Società Italiana di Genetica Agraria per l'anno 1955

On. MATTEOCCI, Assessore Comun. - Rieti.
Comm. G. SALUSTRI GALLI, Via Flaminia, 318 - Roma.
Dott. L. LAURENTI, Via S. Ruffo - Rieti.
Dott. A. ROSATI COLARIETI, Via Roma, 82 - Rieti.
Dott. Conte Valentino ORSOLINI CENCELLI - Magliano Sabino.
Avv. G. TARISSI DE JACOBIS, Corso Vitt. Emanuele, 229 - Roma.
Prof. P. PICECE, Capo Divisione, Min. Agric. - Roma.
Prof. V. SABATINI, Capo Divisione, Min. Agric. - Roma.
Prof. F. DE LUCA, Ispett. Gener. Min. Agric. - Roma.
Ing. Guglielmo ANDERSON - Coltodino (Rieti).
Dott. S. DE CATA, Via Rosselli, 3 - Rieti.
Sig. A. GRIFONI, S. Giusta - Amatrice.
Consorzio Prov. per la Ortofrutticoltura - Verona.
Prof. G. CONTI, Dirett. Staz. Sper. Granicoltura - Catania.
Prof. E. BORGIOI, Istituto di Zootecnica, Università - Padova.

PRIMA ASSEMBLEA GENERALE
DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI GENETICA AGRARIA

L'ordine del Giorno per l'Assemblea prevedeva i seguenti lavori:

- 1) Relazione della presidenza;
- * 2) nomina dei nuovi Soci (votazione per la nomina a Soci degli individui e degli Enti che ne hanno fatto domanda);
- 3) eventuali proposte di modificazione allo Statuto;
- 4) proposte per il programma di attività della S.I.G.A. durante il 1955.

Il Prof. JUCCI, considerando la vastità del programma in confronto alla brevità del tempo disponibile, propone di sorvolare sul primo punto. Pensa in ogni modo doveroso ricordare per sommi capi come si pervenne alla fondazione di una Società Italiana di Genetica Agraria.

« Nel 1950 era stata costituita in seno alla S.I.G.E. (la Società Italiana di Genetica ed Eugenia) una Sezione di Genetica applicata: il Convegno di Genetica Agraria di Rieti, a carattere internazionale, rappresentò una notevole manifestazione delle sue possibilità organizzative. Però la crisi della Sezione di genetica (cosiddetta pura o generale) paralizzò le possibilità di una feconda cooperazione e la S.I.G.E. andò sempre più assumendo — slontanandosi dal carattere originario impresso dalla cooperazione, con il Presidente Corrado GINI, di autorità come Agostino GEMELLI e Cesare ARTOM — le caratteristiche di una Società di Scienze demografiche e statistiche concentrando la sua attività in quella della Sezione di Eugenia.

Queste condizioni di cose hanno stimolato la formazione di Società autonome presso a poco corrispondenti a quelle che avrebbero dovuto essere le sezioni della Società generale. Sorse dapprima, nel 1952, la « Società Italiana di genetica medica » per iniziativa di cultori di genetica umana come GEDDA, GIAN-

FERRARI, FOÀ. Essa fondò gli « Acta geneticae Medicae et Gemellologiae » e organizzò nel settembre 1953 un importante « Simposio Internazionale di Genetica Medica » in occasione del quale fu inaugurato l'Istituto « Gregorio Mendel » a Roma.

Si costituì poi nel giugno 1953 una « Associazione Italiana di Genetica » per iniziativa di insigni cultori di genetica generale come BARIGOZZI, BUZZATI-TRAVERSO, CHIARUGI, MONTALENTI.

Così stando le cose io — che avevo lasciato la carica di Segretario generale della S.I.G.E. per la presidenza della Sezione di genetica applicata — pensai che la costituzione di una Società Italiana di Genetica Agraria fosse ormai opportuna se non proprio necessaria; e rappresentasse la base concreta per una cooperazione, su piede di parità, tra i cultori di genetica cosiddetta pura e quella della Genetica applicata, per il vantaggio di ambedue le categorie.

Mi rivolsi allora ai principali esponenti dell'indirizzo genetico applicato alla fitotecnica ed alla zootecnica pregandoli di esprimere il loro parere circa la opportunità di costituire una Società Italiana di Genetica Agraria; e di voler esaminare uno schema provvisorio di Statuto — da me elaborato ispirandomi con poche modificazioni allo Statuto della Società Inglese di Genetica (The Genetical Society of England) e a quello della Società Indiana di Genetica e di miglioramento vegetale (The Indian Society of genetics and plant breeding) — proponendo tutte le modificazioni che sembrassero opportune.

Le mie proposte trovarono molti consensi e si andò delineando la struttura del nuovo sodalizio, la costituzione del quale fu affrettata da un appello che nel 1953 un folto gruppo di giovani genetisti fitotecnici mi rivolse. « Convinti della sempre crescente importanza che la Genetica applicata alla agricoltura (sia nel campo fitotecnico che zootecnico) va prendendo nella economia della terra in Italia; persuasi della utilità che lo scambio di idee e le dimostrazioni scientifiche e pratiche costituiscano una preziosa insostituibile possibilità di incrementare alle cognizioni genetiche di ogni interesse a problemi di miglioramento delle forme vegetali e animali; ritengono sia ormai maturo il tempo che in Italia si costituisca una associazione che accolga quanti — nel campo scientifico e nello

applicato — siano interessati alla genetica agraria ». Questo appello rompeva gli ultimi indugi e la felice occasione per una dichiarazione solenne ufficiale dell'atto di nascita della Società Italiana di Genetica Agraria veniva offerta dal 1° Congresso Nazionale per i Mais ibridi che si svolse a Vicenza nel febbraio 1954, sotto l'alto patrocinio del Ministero di Agricoltura e delle Foreste, per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

« Aspettavamo — dissi allora — una occasione propizia per proclamare ufficialmente la fondazione della nostra Società. La occasione viene ora offerta, in forma veramente ideale, dall'attuale Convegno dedicato ai mais ibridi; questo trionfo moderno della Genetica Agraria, questo splendido frutto della intima cooperazione della ricerca pura ed applicata.

La Società Italiana di Genetica Agraria è dunque costituita e fa cordiale appello allo spirito di cooperazione di tutti i presenti perchè cerca — e sa che troverà — la sua vitalità nella adesione concreta e fattiva: e dei ricercatori dei Laboratori universitari e degli sperimentatori delle Stazioni agrarie e degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e dei coltivatori stessi che riconoscono nella Genetica lo strumento essenziale del miglioramento zootecnico e fitotecnico ».

Qualche mese dopo il Ministero dell'Agricoltura organizzava un corso di aggiornamento per gli Ispettori provinciali e compartimentali dell'Italia settentrionale, a Montecatini. In quella occasione io avevo l'onore di svolgere qualche lezione di genetica generale. Viscardo MONTANARI il capo dell'Ispettorato Compartimentale delle Venezie ne prendeva occasione per raccomandare caldamente l'adesione alla S.I.G.A.: e data la sua alta autorità di tecnico e di organizzatore e la simpatia che universalmente riscuote la sua personalità generosa e dinamica, la sua propaganda riusciva particolarmente efficace.

Poco dopo del resto, ai primi di maggio 1954, il Prof. MONTANARI rivolgeva ai Capi degli Ispettorati dell'Agricoltura del suo compartimento una caldissima raccomandazione e patrocinava lo sviluppo della Società « che si proponeva di intensificare, sviluppare e diffondere gli studi e le applicazioni della moderna genetica nel settore agricolo e zootecnico » e che « sarà di grande e provvidenziale ausilio — aggiungeva — nel campo pratico e applicativo, per la risoluzione di molti

problemi di genetica vegetale e animale, che continuamente si presentano alla considerazione dei tecnici e degli agricoltori.

Perciò l'adesione alla Società Italiana di Genetica Agraria dev'essere a mio avviso unanime, da parte dei tecnici della agricoltura, degli Enti agricoli e dei più illuminati agricoltori del nostro Compartimento ».

Dava poi direttive dettagliate e precisava gli Enti tecnici ed economici provinciali dell'Agricoltura e gli Enti ed associazioni che si interessano al progresso dell'agricoltura dei quali bisognava stimolare l'adesione. Era così preziosa questa circolare del Capo dell'Ispettorato Compartimentale agrario per le Venetie, che io mi permettevo di diramarne copia agli altri Ispettori compartimentali dell'Italia settentrionale e centromeridionale, affinché considerassero la possibilità di esercitare anch'essi analogo interessamento allo sviluppo della S.I.G.A.

È chiaro che dalla opera missionaria svolta da MONTANARI assai più che dalla mia attività personale dipende il grande sviluppo che la Società ha preso; sicchè da 52 Soci quali erano al momento della costituzione ufficiale della Società, siamo oggi saliti verso i 150.

Io propongo dunque che la nostra Società in questa sua prima Assemblea invii al Prof. MONTANARI — che recentemente ha lasciato la direzione dell'Ispettorato Compartimentale di Venezia perchè chiamato da S. E. il Ministro MEDICI all'altissima responsabilità di Presidente del Consiglio Superiore di Agricoltura — l'affettuoso tributo della nostra riconoscenza.

Mi è grato dovere ricordare che tra gli Ispettorati Compartimentali dell'Agricoltura azione particolarmente intensa ed efficace a favore della S.I.G.A. ha svolto il Prof. ZUCCHINI, il Capo dell'Ispettorato Comp. del Lazio, che abbiamo il piacere di avere qui presente; e tra gli Ispettorati Provinciali il Prof. MORANI, il Capo dell'Ispettorato Provinciale di Rieti, che ha già conquistato alla nostra Società ben 12 Soci.

Passiamo dunque al secondo punto dell'Ordine del Giorno: nomina dei nuovi Soci. Ciascuno dei 52 Soci aderenti alla Società al momento della sua costituzione ufficiale (21 febbraio 1954) ha ricevuto prima del Convegno — benchè con un anticipo inferiore a quello delle 4 settimane regolamentari — l'elenco degli individui e degli Enti che hanno fatto domanda per es-

sere ammessi a Soci. A termine di Statuto per venire ammessi i candidati debbono riportare almeno i 4/5 dei voti dei membri votanti.

Prego il Segretario di leggere ad uno ad uno, nomi e cognomi dei candidati ».

Segue la lettura.

Gli individui che hanno chiesto di entrare nella Società vengono ad uno ad uno ammessi all'unanimità per acclamazione. Applausi particolarmente vivi accolgono nomi come quelli degli Ispettori Compartimentali di Roma e di Bologna, Prof. ZUCCHINI e FOLLONI, dei Proff. SCAPACCINO, il Direttore generale della produzione agricola, DE MARZI e PELLEGRINI, dei Proff. TALLARICO, PAVARI, MARINUCCI, MEZZETTI-BAMBACIONI e COSTANTINO, dell'Istituto Agronomico dell'oltremare, della Assoc. Naz. dei Floricoltori ibridatori, dell'Assoc. Riproduttori sementi di Rieti.

Quanto agli Enti candidati all'ammissione per alcuni come l'Istituto agronomico dell'oltremare, l'Associazione nazionale dei Floricoltori ibridatori, e l'Associazione riproduttori sementi (ARS) di Rieti l'ammissione è approvata per acclamazione. Per altri l'Assemblea dopo animata discussione, ritiene opportuno, su proposta di ZUCCHINI, MALIANI e BOTTAZZI, di tenere in sospenso l'ammissione delegando il Comitato di Presidenza ad assumere esatte informazioni sul carattere e sull'attività di ciascuno di questi Enti e a decidere sull'ammissione o meno in base a dette informazioni. Soprattutto MALIANI e BOTTAZZI raccomandano di tener conto per l'ammissione della specifica indole della attività loro, se soltanto commerciale o anche di moltiplicazione e miglioramento. JUCCI consente e assicura che il Comitato di Presidenza considererà caso per caso con la massima serietà.

Si passa allora alla terza voce dell'O. del G.: eventuali proposte di modificazioni allo Statuto.

JUCCI ricorda che non è stato possibile applicare alla lettera le disposizioni regolamentari che richiedono anche per la proposta di modificazioni allo Statuto l'invio con quattro settimane di anticipo rispetto alla data dell'Assemblea annuale.

Il Segretario legge uno per uno gli articoli dello Statuto e il Presidente invita l'Assemblea a far proposte di modifiche. A proposito dell'art. 2 il Prof. ZUCCHINI nota — o

molti altri appoggiano — che non vi è nella formulazione una indicazione della categoria cui egli p. es. e molti altri appartengono. JUCCI riconosce giuste le osservazioni e propone che nell'art. si inserisca, in aggiunta alle altre voci: « organizzatori e tecnici dell'applicazione pratica all'agricoltura » oppure « organizzatori e tecnici dell'agricoltura ». Propone altresì di aggiungere, dato che già parecchi Enti hanno fatto domanda di essere ammessi a Soci: « Possono far parte della S.I.G.A. Enti cointeressati ai problemi ed agli aspetti anzidetti ». Tuttavia, se l'Assemblea crede, la esatta formulazione di questa aggiunta, può essere affidata al Comitato di Presidenza.

A proposito dell'art. 3, ZUCCHINI e BOTTAZZI esprimono il parere che il Presidente dovrebbe rimanere in carica, per permettere una certa continuità di azione, almeno per tre anni. JUCCI spiega perchè ha ritenuto di proporre un periodo annuale con possibilità di rielezione. Anzitutto egli lo ha fatto per doverosa delicatezza, dato che è stato eletto Presidente a votazione quasi unanime dalla benevolenza dei Colleghi e Consoci, ma in fondo è perfettamente consapevole del fatto che molti più di lui avrebbero titoli per presiedere, tenendosi veramente all'altezza della situazione, la Società di Genetica Agraria.

Riconosce che una continuità di azione è altamente utile, se non proprio necessaria, ma pensa che questa possa essere assicurata meglio da una rielezione che dia al Presidente la sicurezza di continuare a godere della piena fiducia dell'Assemblea.

Tuttavia ZUCCHINI insiste e propone che detta questione sia demandata per lo studio e la decisione definitiva al Comitato di Presidenza.

Accenna infine che, dato lo sviluppo grande che pare debba assumere la Società, potrebbe essere necessario nominare un vice segretario, dato che una persona sola si troverebbe, per un motivo o l'altro, in determinate circostanze almeno, poco in grado di far fronte, da sola, al lavoro.

Il Prof. JUCCI richiama poi l'attenzione sul fatto che potrebbe essere opportuno distinguere più di una categoria di Soci.

Cita a questo proposito il parere espresso da MONTANARI nella circolare sua agli Ispettori delle Venezie:

« Possono far parte della Società gli Enti tecnici ed economici provinciali dell'agricoltura ed anche degli Enti ed Associazioni che s'interessano del progresso dell'agricoltura. Per esemplificare possono far parte della Società i Consorzi Agrari provinciali, le Società produttrici di sementi elette, i Consorzi di bonifica e d'irrigazione, le Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura per le rispettive sezioni agrarie, le Società allevatori, i Consorzi provinciali per le stazioni di monta, i Comitati provinciali per l'incremento della pioppicoltura, le migliori cooperative agricole che si interessano di miglioramento del bestiame (Caseifici sociali) o di quello viticolo e frutticolo (Cantine Sociali, Associazioni provinciali frutticoltori, etc.), i Centri di fecondazione artificiale, gli essicatori cooperativi bozzoli, le Amministrazioni provinciali che svolgono attività agricole, le Unioni provinciali agricoltori, le Casse di Risparmio ed Istituti finanziari (Banche) che esercitano il credito agrario, etc.

Però questi Enti ed Istituzioni dovranno impegnarsi a corrispondere annualmente alla Società Italiana di Genetica Agraria un contributo non inferiore alle L. 5000.

Possono, inoltre, far parte della Società i migliori e più progrediti agricoltori ed allevatori delle singole provincie, che a giudizio delle SS. LL. siano meritevoli, per passione ed illuminato esercizio dell'agricoltura, a figurare fra i Soci del sodalizio in oggetto. Così: cerealicoltori, frutticoltori, orticoltori, viticoltori, allevatori, vivaisti, etc. interessati ai progressi della genetica agraria, per i benefici che ne possono derivare al perfezionamento delle loro attività produttive.

Anche queste adesioni individuali dovrebbero essere accompagnate da una quota annua di L. 5000. »

JUCCI propone quindi che si inserisca nello Statuto un nuovo articolo:

« Art. 6. - I Soci si distinguono in Soci ordinari, Soci sostenitori, Soci benemeriti e Soci onorari »
e si modifichi l'ex Art. 6 nel seguente:

« Art. 7 - La quota annuale per la partecipazione alla Società come Soci ordinari è di L. 1000 per singoli individui e di L. 5000 per Enti; come Soci sostenitori tali quote sono rispettivamente di L. 5000 e di L. 25.000. Le quote debbono essere versate al Segretario entro il gennaio di ogni anno.

Soci benemeriti saranno coloro che verseranno *una tantum* L. 50.000 se individui e L. 250.000 se Enti. Gli Enti che entrano a far parte della Società, designano — per ogni riunione della stessa, attraverso il loro presidente od organo che ne abbia la facoltà — il delegato che li rappresenti con diritto di voto ».

La proposta viene accettata.

Si legge allora l'ex Art. 7 riguardante i Soci onorari. JUCCI fa presente la delicatezza della questione e la cautela che deve usare la Società nel nominare i meritevoli.

Dionigi critica il « numero chiuso » sostenendo che la S. I. G. A., sovrana nelle sue ponderate decisioni, non deve porsi un limite nè alto nè basso. ZUCCHINI e JUCCI ribattono che fissare un massimo è necessario, e che quello di 10 corrisponde bene ai requisiti di eccezionale valore che si debbono esigere per l'elezione a Socio onorario.

Si discutono alcuni nomi e parecchi prendono la parola. Il Prof. COSTANTINO suggerisce che il Comitato di Presidenza nell'invito alla prossima Assemblea comunichi anche un elenco di Soci onorari proposti corredandolo di motivazioni dettagliate si che l'Assemblea sia veramente preparata ad una scelta.

Si passa poi all'ultima voce dell'ordine del giorno: « proposte per il programma di attività della S. I. G. A. durante il 1955 ». JUCCI nota che se MONTANARI avesse potuto intervenire alla Assemblea come si sperava — gli è riuscito impossibile, perchè assorbito dall'opera di impostazione del Consiglio Superiore dell'Agricoltura — i suoi suggerimenti avrebbero avuto particolare valore e la S. I. G. A. ne avrebbe fatto tesoro. Invita i Soci presenti a voler proporre qualche tema di discussione e di lavoro.

PIROVANO osserva che l'ambiente fitotecnico montano, così diverso da quello di pianura, può essere oggetto di studio da parte dei genetisti agrari, specialmente per quanto concerne la comparazione delle variazioni che si riscontrano ai vari livelli altitudinali.

JUCCI approva e ricorda che tra i principali scopi del Centro Appenninico c'è appunto l'analisi delle interazioni tra genotipi e ambiente, con discriminazione degli effetti diretti dei fattori ambientali dalla differenziazione ormai radicata nella costituzione genetica.

Augura che il PIROVANO dia egli stesso un contributo originale alla trattazione di un tema siffatto.

*
**

Dopo il Convegno, la partenza del Prof. BIANCHI per l'America — ove attualmente lavora, godendo di una borsa del C. I. R., nella Harvard University di Cambridge presso il Botany Department diretto dal celebre genetista agrario Paul MANGELSDORF, ha rallentato l'attività, finchè la Dr. Andreina BOTTAZZI non ha assunto, come vicesegretario provvisorio, funzioni vicarianti. Sottoposte ai Membri del Comitato di Presidenza le questioni lasciate insolute dall'Assemblea e rimesse al parere di detto Comitato, sono state adottate le seguenti decisioni:

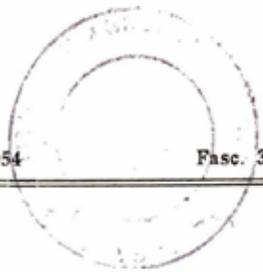
1) è stata compilata la edizione corretta dello Statuto incorporando i ritocchi formali proposti e prolungando la durata in carica del Presidente per un triennio;

2) è stata esaminata al lume delle informazioni fornite dagli Enti stessi l'ammissibilità delle Ditte che avevano richiesto di entrare nella Società; e sono state accettate le seguenti: « Ernesto Pini » (Bologna); « Società Produttori Ibridi Mais » (Cremona); « Sementi Roffi » (Bologna); « Allavena » (Bordighera); « S. I. S. » (Bologna); « A. N. F. I. » (San Remo); « La Foraggera » (Bologna); le quali quindi vengono aggiunte all'elenco dei Soci che viene qui appresso pubblicato, come anche la edizione definitiva dello Statuto.

Vol. IV

14 LUGLIO 1954

Fasc. 3-4



GENETICA AGRARIA

PERIODICO DI GENETICA APPLICATA ALL'AGRICOLTURA

PAVIA - TIPOGRAFIA DEL LIBRO - 1954



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA
ISTITUTO DI TECNICA AGRARIA "NAZARENO STRAMPELLI",
PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PIANTE ERBACEE E DELLE SEMENTI
LONIGO (VICENZA)

ATTI DEL 1° CONGRESSO NAZIONALE
DEI MAIS IBRIDI

Vicenza - 21 Febbraio 1954

Essendo stata approvata all'unanimità la mozione, il prof. Jucci prosegue :

« Se il signor Presidente è così gentile da permettermi di aggiungere qualche parola, (prof. Albertario : « ma se lo permette Lei stesso perchè è un Vice Presidente ») la dirò per scusarmi di essere qui a questo posto. In realtà nessun merito mio personale o competenza specifica lo giustificerebbe. Ma io ho interpretato questo onore fatto a me — e ne sono stato soddisfatto, confesso — come un omaggio alla genetica cioè alla scienza della quale i mais ibridi rappresentano un trionfo, forse il più grande trionfo della biologia applicata e non solo all'Agricoltura.

Sarebbe fuor di luogo che io aggiungessi qualche osservazione specifica alla eccellente sintesi che ha fatto il nostro Presidente.

Può essere opportuno invece che io sottolinei, in poche parole, l'importanza della genetica come sorgente di ricerca pura applicabile all'ulteriore perfezionamento e progresso dei mais ibridi.

Che S.E. il Ministro abbia scelto questo Convegno per fare il suo primo discorso programmatico, è giustificato, a me sembra, non soltanto dalla occasione che si presentava tempestiva, ma ben anche dal fatto che veramente la storia dei mais ibridi dà a tutti noi — e allo stesso Ministero dell'Agricoltura — molte lezioni le quali trascendono persino le necessità di progresso della maiscoltura italiana per assumere un significato tutto generale.

Pensate. Nel 1905, nel corso di ricerche di genetica pura, George Shull scopriva il principio fondamentale del nuovo metodo di miglioramento genetico: l'isolamento degli stipiti autofecondati, anzitutto, e in un secondo tempo il loro incrocio. Ma solo nel 1915 Jones — dopo aver lavorato molti anni con East sugli effetti dell'inbreeding e del crossbreeding — rendeva maturo per l'applicazione pratica il metodo di Shull, completandolo con la invenzione del doppio incrocio.

E nel 1933 il granoturco ibrido cominciava a prodursi su scala commerciale. E nel 1943 più del 99% delle colture a mais nel Jowa venivano fatte con questi ibridi; e nel 1949 il 78% in tutti gli Stati Uniti.

Ecco la lezione di valore generale: *il capitale scientifico comincia a diventare fruttifero solo dopo parecchio tempo da che è stato depositato nella banca della Scienza.*

Solo un processo continuo di accumulo dei risultati della ricerca scientifica garantisce una rendita, un gettito continuo e copioso di applicazione fruttifera.

Oggi è necessario, tutti conveniamo in questo, trarre dai granoturchi ibridi americani il maggior vantaggio possibile scegliendo tra di essi i più adatti per noi, per le varie zone di cultura nel nostro Paese. Ma la soluzione definitiva del problema maidicolo italiano non sta nella importazione dei granoturchi ibridi americani, sia pure prodotti su terreno nazionale, sibbene nella applicazione del metodo americano a stipiti autofecondati ricavati dalle nostre razze indigene.

Bisogna dunque prepararsi a questa applicazione e anzitutto salvare dalla dispersione — e conservare gelosamente — i serbatoi preziosi di fattori genetici rappresentati da queste razze indigene, prodotto di secolare adattamento ai nostri ambienti.

Dobbiamo seguire anche in questo l'esempio degli statunitensi che hanno raccolto nelle cosiddette « banche del germioplasmata » i campioni delle popolazioni di mais del loro *corn belt* e anche dell'America centro-meridionale.

Altra considerazione: chi si mette tardi in cammino può — e in un certo senso deve — guadagnare tempo con le scorciatoie.

Di tutte le ricerche che si fanno attualmente in America per il sempre più rapido progresso dei mais ibridi, quelle che più interessano a noi non sono le sperimentazioni dirette (e già coronate da brillante successo) a sopprimere la necessità della castrazione a mano mediante l'uso dei fattori citoplasmatici e nucleari di sterilità maschile — non è la mano d'opera che manca nel nostro Paese —; ma piuttosto le ricerche che tendono a produrre stipiti perfettamente omozigoti, risparmiando la lunga serie di autofecondazioni, direttamente per duplicazione cromosomica di stipiti aploidi.

Altra linea di ricerche profondamente interessante, anche per noi, è quella, già molto bene avviata negli Stati Uniti, che tende a migliorare la qualità delle proteine nel granoturco, selezionando varietà nella cariossida delle quali la zeina rappresenti una percentuale relativamente bassa della proteina totale; sicché si produca una quantità maggiore, per unità di

superficie, degli aminoacidi — lisina e triptofano — la povertà dei quali fa del granoturco un alimento incompleto.

L'applicazione del metodo americano dei mais ibridi può — grazie a ricerche di questo genere — non soltanto aumentare il reddito, ma migliorare anche la qualità del prodotto, rispetto alle razze indigene attualmente coltivate.

La storia dei mais ibridi ci insegna dunque con tutta chiarezza quanto fecondo possa risultare il connubio tra la ricerca scientifica pura e la ricerca applicata.

La cooperazione tra questi due ordini di ricerche è ancora troppo poco stretta tra noi: troppo spesso le due categorie di ricercatori s'ignorano, nel Paese, a vicenda.

Per ovviare a questo inconveniente — grave per il progresso della nostra agricoltura e quindi per lo sviluppo della nostra economia nazionale — anni fa io promossi la fondazione, in seno alla « Società Italiana di Genetica », di una Sezione per la « Genetica applicata ».

Poi, per un complesso di ragioni indipendenti dalla mia volontà, la cooperazione delle Sezioni si allentò, si interruppe. Si sono costituite in seguito Società indipendenti di Genetica medica e di Genetica teorica; e allora mi sono convinto che bisognava giungere anche alla costituzione di una autonoma « Società Italiana di Genetica Agraria ».

Da tempo abbiamo raccolto adesioni, formulato uno Statuto e abbozzato un programma di azione. Aspettavamo una occasione propizia per proclamare ufficialmente la fondazione della nostra società. La occasione viene ora offerta, in forma veramente ideale, dall'attuale Convegno dedicato ai mais ibridi: questo trionfo moderno della Genetica agraria, questo splendido frutto della intima cooperazione della ricerca pura ed applicata.

La « Società Italiana di Genetica Agraria » è dunque costituita e fa cordiale appello allo spirito di cooperazione di di tutti i presenti perchè cerca — e sa che troverà — la sua vitalità nella adesione concreta e fattiva: e dei ricercatori dei laboratori universitari e degli sperimentatori delle Stazioni agrarie e degli Ispettori provinciali dell'Agricoltura e dei coltivatori stessi che riconoscano nella Genetica lo strumento essenziale del miglioramento zootecnico e fitotecnico.

CARLO JUCCI

